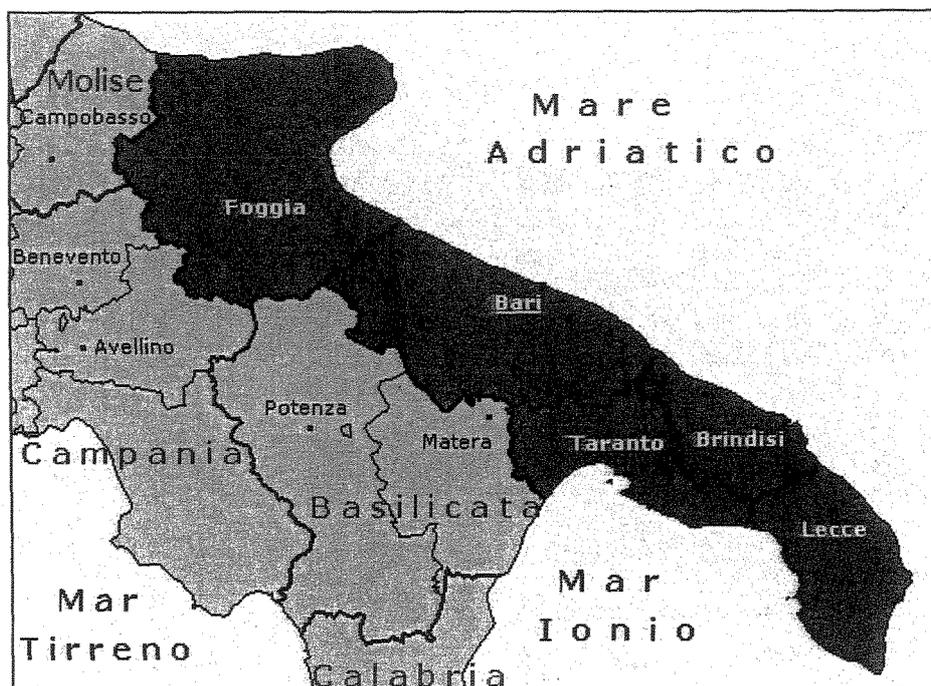




Puglia



ABITANTI
4.058.782

SUPERFICIE
19.363 KMQ

DENSITÀ
211 Ab./KMQ

COMUNI
257



SITUAZIONE GENERALE

La Puglia è caratterizzata da forme di criminalità diverse, ma di pari aggressività.

Il peso della criminalità diffusa è di primaria valenza, al pari di quella organizzata, per l'ampiezza ed il radicamento in tutto il territorio regionale.

In Puglia, poi, si sono manifestate le prime forme qualificate di integrazione criminale interetnica, soprattutto per l'arrivo di malviventi albanesi che si sono inseriti nel flusso migratorio di loro concittadini.

Le specificità della criminalità pugliese sono legate a fattori tipici di sviluppo criminale, quali l'autonomia strutturale e funzionale dei gruppi provinciali (che li rende unici e frammentati), l'esperienza dei boss acquisita anche in altre aree regionali, il forte legame con i sodalizi di coregionali presenti in altri paesi e la vocazione dei clan a svolgere attività di "servizio" a favore della criminalità nazionale e, soprattutto, transnazionale nel traffico di droga e nella gestione logistica delle fasi della tratta degli esseri umani.

Per quanto attiene al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nel 2003 sono stati sequestrati kg. 12.901,074 di sostanze stupefacenti (+ 12,75% rispetto al 2002) e sono state

segnalate 2.307 persone per reati inerenti la droga.

Proprio l'attività di servizio a favore di ogni utente criminale rende i gruppi pugliesi strutturalmente flessibili (così da meglio aderire alle mutevoli richieste) e diffusivi, sia in Italia che all'estero, in considerazione degli stretti legami con ogni forma di criminalità organizzata, anche transnazionale cui, di volta in volta, prestano la propria opera.

La fluidità dei gruppi mafiosi locali determina, infine, scenari in continua evoluzione e manifesta periodiche situazioni di crisi che offrono spazi anche a modelli criminali di tipo gangsteristico.

Questa polverizzazione è diretta conseguenza sia delle numerose e positive operazioni di polizia portate a termine sia della collaborazione con la giustizia di esponenti apicali della criminalità locale.

Si assiste, quindi, oggi ad una interazione tra strutture di servizio e gruppi di malavitosi attorno cui si aggregano, con alterna fortuna, forze criminali emergenti. Ciò finisce per ridurre gli effetti del contrasto e premia le strutture criminali più solide, ancorché siano state più volte decapitate. A tutto ciò deve aggiungersi che la riacquistata libertà dopo periodi di detenzione di esponenti di spicco genera tentativi di rioccupazione del territorio e di recupero delle posizioni perdute nei periodi di emarginazione.

Attualmente la situazione regionale può essere così riassunta:

- nel barese: il territorio è caratterizzato dall'assenza di organizzazioni criminali predomi-

nanti. E', invece, presente un reticolo di formazioni delinquenziali che, unitamente a gruppi di contrabbandieri e trafficanti, controllano porzioni limitate di territorio. La situazione appare fluida e favorisce alleanze e contrapposizioni temporanee, talora seguite da scontri violenti per il controllo di traffici ed aree;

- nel brindisino: la capacità operativa delle organizzazioni della provincia è stata efficacemente contrastata dall'azione delle Forze di polizia che si sono avvalse anche del contributo di molteplici collaboratori di giustizia. I numerosi arresti hanno inciso profondamente sulla consistenza dei gruppi, anche se i sodalizi finora risparmiati dall'azione giudiziaria potrebbero ricompattarsi;
- nel foggiano: l'attuale distribuzione sul territorio della criminalità organizzata può essere, a ragione, considerata a macchia di leopardo, mentre gli assetti un tempo consolidati sono scossi da spinte centrifughe e da conflitti posti in essere da clan rivali per il predominio delle lucrose attività illecite;
- nel leccese: i sodalizi operanti nella provincia hanno dimostrato di sapersi organizzare secondo modelli meglio strutturati gerarchicamente rispetto a quelli delle altre province pugliesi. Lo stato di detenzione di gran parte dei capi storici, l'autonomia della delinquenza locale e la conseguente competitività dei clan hanno, tuttavia, costituito un freno alla formazione di gruppi monopolistici;
- nel tarantino: la criminalità organizzata, priva di un controllo territoriale accentrato,

propone uno scenario piuttosto disorganico e fluido, che favorisce l'operatività di piccoli, autonomi gruppi nelle più ristrette aree di influenza.

Tutti si dedicano, prevalentemente, alle seguenti attività criminali:

- gestione, ormai solo logistica, del contrabbando di sigarette, che ha subito una drastica riduzione nel territorio nazionale a fronte di una più marcata funzione nodale delle rotte dalla Grecia (Patrasso, Ygoumenitza) verso Spagna e Gran Bretagna. La Puglia, infatti, pur continuando ad essere territorio di transito, è stata interessata da un mutamento di strategie e modalità operative dei contrabbandieri che hanno cercato nuovi approdi a Nord (Molise, Abruzzo, Marche e altre regioni). E' stato registrato, però, un aumento dell'attività di contrabbando "intraispettivo" lungo le normali vie di comunicazione marittime nazionali e attraverso le zone portuali greche, utilizzando documentazione di viaggio fittizia, in sostituzione di quello tradizionale degli scafisti.
- Il territorio pugliese, in conclusione, è oggi meno interessato che in passato al contrabbando di sigarette, sebbene la criminalità pugliese conservi la regia delle attività anche nelle nuove, più sicure e remunerative, rotte dalla Grecia al Centro Europa, per cui l'esperienza pugliese e i centri logistici sono sfruttati nel nuovo scenario nord europeo.
- Si è verificata, altresì, una consistente riduzione della vendita di sigarette al dettaglio in alcune città pugliesi, mentre sopravvive il piccolo contrabbando, esercitato da

- piccoli trafficanti, lavoratori marittimi italiani e stranieri;
- usura e video poker, attività che risultano particolarmente remunerative;
- reati tipicamente mafiosi, quali le estorsioni e gli atti intimidatori;
- acquisizione di appalti.

Sul territorio nazionale, comunque, i boss pugliesi hanno svolto spesso una funzione gregaria all'interno di cartelli mafiosi gestiti da calabresi, campani e siciliani. Da questa sinergia hanno mutuato esperienza per conferire maggiore competitività ai propri clan. Il controllo delle coste pugliesi (nodo strategico per la tratta degli esseri umani, il traffico di droga e di armi ed il contrabbando) ha, poi, consentito loro di intrattenere relazioni privilegiate con i gruppi mafiosi stranieri, primi fra tutti quelli albanesi.

Non va sottaciuto, infine, che nelle province di Bari, Foggia e Lecce risulta alto l'indice di criminalità minorile, spesso caratterizzata da forme di aggregazioni dedite alla perpetrazione di reati predatori, che rappresentano, il più delle volte, la fucina per più qualificate attività criminali, anche di tipo mafioso.

Va anche sottolineata la particolare presenza di gruppi di spacciatori, che provvedono in proprio al rifornimento del mercato locale e sfruttano ogni opportunità illegale che si propone. È proprio il loro embrionale livello organizzativo a renderli potenzialmente pericolosi poiché sono capaci di creare o strumentalizzare qualunque disequilibrio nello scenario criminale.

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

In campo internazionale i gruppi pugliesi hanno creato agili strutture logistiche in Europa (soprattutto Germania, Olanda, Spagna) ed in America latina per il traffico di droga; per la gestione del contrabbando si sono, viceversa, avvalsi dei rapporti mafiosi instaurati in molte aree dei Balcani, soprattutto Albania, Macedonia, Montenegro e Grecia, ove boss latitanti hanno trovato facile rifugio e possibilità contestuale di curare i propri affari nazionali.

La progressiva penetrazione nel tessuto sociale pugliese ed i collegamenti con i gruppi criminali in madrepatria hanno consentito, quindi, ai clan albanesi di legittimarsi come intermediari affidabili in molte attività illegali. La loro aggressiva disinibizione, infatti, li rende particolarmente idonei a compiti di controllo delle fasi più pericolose dei reati (spaccio di droga, lenocinio ed altro).

Il carattere, infine, di "servizio" della criminalità pugliese, che commercializza l'uso criminale delle coste adriatiche, ha indotto a forme ampie di collaborazione con numerosi altri gruppi criminali transnazionali, tra cui slavi, greci, russi e cinesi. Con questi ultimi i rapporti di cooperazione nello sfruttamento dei flussi migratori si estendono anche ad altri settori criminali, soprattutto traffico di droga e impiego di clandestini cinesi nella manodopera illegale.

~ ~ ~

Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"¹⁹ nei capoluoghi della Puglia. In particolare:

- il 20 gennaio nella città di Brindisi;
- il 21 marzo nella città di Foggia;
- il 12 maggio nella città di Taranto.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Foggia

- 91 esercizi pubblici controllati;
- 51 circoli privati controllati.

provincia di Lecce

- 105 controlli eseguiti dalle Forze di polizia ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.;
- 70 contestazioni contravvenzionali per illeciti amministrativi;
- nel mese di marzo è stato avviato un piano coordinato di controllo del territorio.

provincia di Taranto

- oltre 1.000 locali pubblici controllati, sono state contestate diverse infrazioni ai sensi delle disposizioni del T.U.L.P.S. e delle leggi n. 287/91 e n. 283/61.



¹⁹ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Bari e Lecce.



**Provincia
di
Bari**

Il territorio è caratterizzato dall'assenza di organizzazioni criminali predominanti. E', invece, presente un reticolo di formazioni delinquenziali che, unitamente a gruppi di contrabbandieri e trafficanti, controllano porzioni limitate di territorio. La situazione appare fluida e favorisce alleanze e contrapposizioni temporanee, talora seguite da scontri violenti per il controllo di traffici e aree. In particolare l'indebolito clan di Parisi Savino, colpito da alcuni provvedimenti di custodia cautelare emessi in recenti inchieste, per far fronte allo stato di crisi connesso anche alla lunga detenzione del capo carismatico, avrebbe convenuto una sorta di ripartizione territoriale, con gruppi autonomi. All'interno del clan "Parisi", anche se non si registrano vittime, si sono, tuttavia, evidenziati segnali di tensione tuttora in atto; gli episodi verificatisi nel quartiere Japigia, nel 2003, sebbene di diversa natura, fanno ritenere che sia diminuita la capacità di controllo e gestione delle attività illecite da parte del clan, alla luce della collaborazione con la giustizia di uno dei massimi esponenti del sodalizio.

Dopo un periodo di relativa calma che aveva caratterizzato i primi mesi del 2003, si è assistito ad un deterioramento degli equilibri criminali soprattutto nel controllo del mercato del narcotraffico sia nel capoluogo che in provincia, accompagnato da efferati fatti di

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte le seguenti operazioni:

- **3 febbraio** - Bitonto (Ba) - Operazione "Cutter" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 soggetti, presunti componenti di una banda che rapinava autotrasportatori nelle aree di servizio delle autostrade baresi;
- **31 marzo** - Barletta e altri comuni della provincia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 43 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **20 aprile** - Bari - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 5.375,800 di t.l.e., rinvenuti all'interno di 3 container, sbarcati da una motonave, provenienti dall'Egitto e diretti in Libia;
- **28 aprile** - Porto di Bari - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato un autoarticolato contenente kg. 4.382,560 di t.l.e., nonché valuta comunitaria ed estera;
- **26 maggio** - Bari - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, appartenenti al clan "Parisi", per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti ed altri gravi reati. L'operazione segna la conclusione di un'inchiesta svolta sulle organizzazioni criminali baresi, avviata da qualche anno e che ha già consentito numerose catture di importanti esponenti dei clan locali. Nel corso delle indagini - che hanno permesso di svelare gravi responsabilità in ordine alla gestione della droga nel capoluogo pugliese - sono stati sequestrati 100 kg di cocaina in Spagna, 250 kg di hashish, nonché ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri;
- **21 giugno** - Bari - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 24 extracomunitari clandestini. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un automezzo e denunciata una persona per favoreggiamento;
- **15 agosto** - Bari - Militari della Guardia di Finanza, presso il locale porto, hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 27 di eroina e un'auto;
- **2 ottobre** - Mola di Bari (BA) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto due persone e sequestrato kg. 84 di eroina e un'auto;
- **7 ottobre** - Provincia di Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 23 persone responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed associazione per delinquere finalizzata a traffico di stupefacenti ed armi, omicidio ed estorsioni. Altri 17 provvedimenti sono stati notificati in carcere;
- **7 ottobre** - Bari - Operazione "Iceberg" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 46 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi ed altri gravi reati;
- **10 ottobre** - Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di un omicidio avvenuto nel settembre del 2001 a Bari. L'attività investigativa ha permesso di individuare gli autori materiali del delitto, tra i quali figura il capo del clan "Colletta-Ridente". Il movente appare riconducibile ad un avvicinamento della vittima, già affiliato al citato clan, al sodalizio criminale rivale capeggiato da Parisi Savino;
- **20 ottobre** - Bari - Operazione "Fiume 2002" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 37 persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e altri gravi reati. Il traffico, dal Brasile verso l'Italia, era gestito da un sodalizio criminale capeggiato dal pregiudicato Adante Andrea e formato da esponenti del clan "Parisi";

sangue (complessivamente nel 2003 nella provincia di Bari sono stati consumati 13 omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata, di cui 5 nel capoluogo).

Il panorama della criminalità organizzata nella città di Bari, pur caratterizzato da fluidità, assenza di confini certi e conflitti in atto può essere, comunque, così sintetizzato:

- quartiere San Paolo: esiste una presenza attiva dei contrapposti clan "Diomede" e "Telegrafo";
- nord della città: è presente il clan "Piperis";
- quartieri Carbonara, Ceglie del Campo e San Girolamo: opera il sodalizio "Strisciuglio";
- quartiere Borgo Antico: è presente il clan "Capriati";
- quartiere Libertà: si è insediato il sodalizio "Coletta-Abbatichio-Telegrafo";
- quartiere Iapigia: il clan "Parisi" continua ad esercitare la sua influenza sul territorio;
- quartiere Carrassi: la famiglia "Anemolo" ha cercato, recentemente, di riconquistare il controllo del quartiere, in atto dominato dalla famiglia "Diomede".

I sodalizi presenti in questa provincia sono dediti, prevalentemente, al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, ad attività estorsive ed al contrabbando di sigarette. Quest'ultima fattispecie criminosa interessa maggiormente il tratto costiero da Bari sud a Brindisi nord e rappresenta l'elemento di qualificazione dei clan baresi, perché consente il controllo delle rotte adriatiche utilizzate anche nel traffico di immigrati clandestini.

Gli ingenti interessi economici legati alle attività illecite

- **5 novembre** - Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, appartenenti al clan "Strisciuglio", ritenute responsabili di omicidio, porto e detenzione illegale di armi. I pregiudicati, tra i quali figura un ex collaboratore di giustizia, sarebbero responsabili di un omicidio, avvenuto nel settembre 1997 ed il cui movente si inquadrerebbe nel contrasto tra i clan "Strisciuglio" e "Capriati" per l'egemonia dell'attività nel quartiere Borgo Antico;
- **13 novembre** - Bari e in altre località del territorio nazionale - Operazione "Crna Gora" - Personale della DIA ha tratto in arresto 25 persone, affiliate al clan "Anemolo-Cellamare" (già alleato con le famiglie Mannari e Montani e in forte contrapposizione con il gruppo "Capriati-Diomede"), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di armi da guerra e di stupefacenti e altri gravi reati. L'operazione trae origine da indagini che hanno interessato il territorio nazionale e alcuni Paesi esteri (tra cui la Svizzera, la Serbia-Montenegro, la Bulgaria e gli U.S.A.). Tali indagini hanno consentito di accertare che esponenti della criminalità organizzata italiana (baresì, brindisini e napoletani), attraverso il controllo mafioso di interi quartieri, avevano assicurato basi logistiche ai traffici illeciti provenienti dalla ex Jugoslavia, diretti in Italia e in altri paesi dell'Unione Europea;
- **9 dicembre** - Bari - Operazione "Marte" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 persone affiliate ai clan "Montani" e "Larspata" operanti nel capoluogo, per i reati di associazione di tipo mafioso e di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **17 dicembre** - Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, tra i quali esponenti di spicco del clan "Strisciuglio", ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, rapine ed estorsioni;
- **22 dicembre** - Bari - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto un cittadino bulgaro, proveniente dal Montenegro, trovato in possesso di 46 pistole, 37 silenziatori e numeroso munizionamento;
- **gennaio/dicembre** - Porto di Bari - Militari della Guardia di Finanza nel corso di innumerevoli operazioni hanno sequestrato in totale kg.207,324 di eroina, arrestando tutti i possessori e sequestrando i relativi mezzi di trasporto.

che si svolgono sull'Adriatico vedono, poi, coinvolti anche gruppi delinquenziali autonomi, dotati di strutture organizzative sempre più complesse ed in grado di utilizzare sofisticati apparecchi tecnologici ed automezzi blindati. Tali gruppi sono anche in grado di stringere buone relazioni, a livello nazionale, con la malavita campana e calabrese e, a livello internazionale, con criminali albanesi e della ex Jugoslavia.

Di rilievo appare anche il fenomeno usurario, spesso legato al gioco d'azzardo.

La posizione geografica ed i consolidati cointeressi nel traffico di droga ed armi hanno favorito una integrazione tra cartelli italo-albanesi per la gestione anche dell'immigrazione clandestina.



**Provincia
di
Brindisi**

Il quadro socio economico della provincia di Brindisi, pur proponendo situazioni non omogenee tra il capoluogo ed il resto del territorio provinciale, presenta peculiari caratteristiche, che espongono l'area a rischi criminali.

La crisi del comparto chimico, lo snaturamento della vocazione agricola della provincia e la mancata espressione delle potenzialità del porto cittadino, hanno ingenerato una progressiva perdita occupazionale, che ha avuto come diretta conseguenza l'alimentazione del bacino di reclutamento della manovalanza del contrabbando e della criminalità offrendo, inoltre, fertile terreno di coltura ad azioni di proselitismo delinquenziale.

Tale contesto, aggravato anche dalla contingente e generale situazione economica, rende ancor più difficoltosa la riconversione ai mercati legali della forza lavoro tanto che, ad oggi, il tasso di disoccupazione ufficiale si attesta su indici particolarmente elevati

In tale contesto la criminalità diffusa, che talvolta ha conosciuto momenti di particolare virulenza, si manifesta principalmente nella consumazione di reati contro il patrimonio ed è avvertita, soprattutto, nei quartieri più degradati del capoluogo, in alcuni grossi centri della provincia (in particolare nelle zone turistiche di Fasano ed Ostuni) e nella zona di confine con la provincia di Lecce.

Operazioni di polizia più significative:

- **3 febbraio** - Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 1.020 di t.l.e. rinvenuti a bordo di un autoarticolato proveniente dalla Grecia e tratto in arresto una persona;
- **12 febbraio** - Porto di Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 1.500 di hashish e tratto in arresto una persona;
- **23 marzo** - Porto di Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 895 di t.l.e. rinvenuti a bordo di un autoarticolato proveniente dalla Grecia e tratto in arresto una persona;
- **18 aprile** - Carovigno e Ostuni (BR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 546,217 di marijuana e due auto rubate;
- **23 aprile** - Aeroporto di Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 1 di cocaina e valuta comunitaria;
- **30 aprile** - Cerano e Canale Foggia (BR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 802 di marijuana e inoltrato notizia di reato nei confronti di ignoti;
- **6 maggio** - Fasano (BR) e Napoli - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 42 autovetture utilizzate per il contrabbando di t.l.e. ed hanno denunciato una persona;
- **11 giugno** - Brindisi - Operazione "Paradise" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 53 persone appartenenti ad un'associazione mafiosa italo-albanese dedita al traffico internazionale di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al contrabbando di t.l.e., alla consumazione di rapine, di furti e di estorsioni. Tra i destinatari del provvedimento figurano i capi del gruppo Vito Di Emidio e l'albanese Elidon Musai;
- **15 luglio** - Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 1 di eroina ed hanno denunciato quattro persone di cui 2 in stato di arresto;
- **25 luglio** - Brindisi - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Vindice Teodoro, ritenuto responsabile di associazione mafiosa, concorso in omicidio e altro. Egli, in organico alla "S.C.U.", risultava operare principalmente nelle estorsioni;
- **19 agosto** - Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 7,930 di eroina e tratto in arresto il responsabile;
- **23 settembre** - Ceglie Messapica (BR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Barletta Martino, pluripregiudicato, affiliato alla S.C.U. brindisina, inquisito nell'ambito dell'operazione "Omnia";
- **25 settembre** - Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto il latitante Franco Sparaccio, pluripregiudicato, affiliato alla S.C.U. brindisina, responsabile di associazione di tipo mafioso e omicidio;
- **7 novembre** - Inghilterra - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con l'Interpol, hanno tratto in arresto il latitante Fernando Montenegro, condannato all'ergastolo per associazione di tipo mafioso e omicidio. Egli era ritenuto personaggio di spicco della "S.C.U." contiguo al boss Buccarella Salvatore;
- **4 novembre** - Tutturano (BR) - Personale della D.I.A. ha proceduto al sequestro di numerosi immobili nella disponibilità di Buccarella Giovanni, genitore di Buccarella Salvatore, detenuto, capo dell'omonimo clan della S.C.U. brindisina;
- **10 dicembre** - Brindisi e in altre province italiane - Operazione "Shofer" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 persone facenti parte di un'organizzazione criminale italo-albanese dedita, prevalentemente, al traffico di droga e di clandestini. Tra gli arrestati figura anche un collaboratore di giustizia della "Ndrangheta", che come altri italiani aveva un ruolo di subordine rispetto alla componente albanese capeggiata da un pregiudicato, ucciso recentemente in Albania nel corso di un regolamento di conti.

Questa provincia costituisce, poi, un punto nodale nel traffico di stupefacenti e di armi, nel contrabbando di sigarette e nell'immigrazione clandestina.

La capacità operativa delle organizzazioni qui operanti è stata, comunque, efficacemente contrastata dalle Forze di polizia, che si sono avvalse anche del contributo di numerosi collaboratori di giustizia. I molteplici arresti hanno inciso profondamente sulla capacità operativa dei gruppi, anche se i sodalizi potrebbero ricompattarsi.

Le acquisizioni investigative hanno evidenziato l'operatività di due gruppi criminali mesagnei, in conflitto tra loro (uno facente capo a Gaetano Leo e l'altro a Francesco Campana e Carlo Gagliardi), ed hanno fatto rilevare l'efficacia del gruppo Campana - Gagliardi nella gestione del settore delle estorsioni e del narcotraffico. Parebbe che questo gruppo intrattenga rapporti non conflittuali con i capi storici della S.C.U. (Pino Rogoli e Salvatore Buccarella), tornati in auge dopo le scarcerazioni di propri affiliati.

La "Nuova Sacra Corona Unita" è qui presente a macchia di leopardo ed è, oggi, la risultante di formazioni frammentate ed indebolite dalle operazioni di polizia.

Il contrabbando di sigarette o di T.L.E., che fino ad epoche recenti aveva rappresentato un'attività redditizia per la Sacra Corona Unita, appare in declino, mentre cresce l'interesse verso l'area delle estorsioni (la cui dimensione è testimoniata anche dal numero di associazioni antif racket operanti

nella provincia) e verso le rapine, attività sussidiaria a quella del contrabbando.

Proiezioni extraregionali di gruppi brindisini si rinvennero in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e, di recente, in Veneto.

Significativo, infine, appare l'arresto avvenuto in Brindisi il 22 luglio 2003 del latitante catanese Bonaccorso Stefano, contiguo alla famiglia mafiosa "Santapaola", che godeva qui di appoggi logistici forniti da un elemento affiliato alla "Sacra Corona".





Provincia di Foggia

I gruppi di criminalità organizzata foggiana hanno dato origine, negli anni '90, ad una organizzazione criminale, denominata "società foggiana", composta da numerose "batterie".

L'attuale distribuzione sul territorio della criminalità organizzata può essere, a ragione, considerata a macchia di leopardo; gli assetti, un tempo consolidati, sono scossi da spinte centrifughe e violenti contrasti posti in essere da clan rivali per il predominio delle lucrose attività illecite (sono 21 gli omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata consumati nel 2003).

In particolare nel capoluogo, gli omicidi del 2003 sono ascrivibili allo scontro tra il clan predominante dei "Sinesi - Francavilla - Pellegrino" (attivo, soprattutto, nella commissione di estorsioni e nel traffico di stupefacenti) e quello dei "Trisciuglio - Principe - Mansueto". Per questo ultimo sodalizio si segnala che nel giugno 2002, a seguito dell'operazione denominata "Double edge", i principali esponenti furono colpiti da ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il loro stato di detenzione favorì le attività del clan Francavilla - Sinesi, che scatenò una violenta offensiva contro i sodali non detenuti del gruppo opposto, con l'intento di vendicare i propri affiliati uccisi, nel tempo, dai rivali e, contestualmente, di assicurarsi il controllo delle attività delinquenziali. Dal luglio

2002 al maggio 2003, furono commessi 9 omicidi ed 8 furono i tentati omicidi. Indagini congiunte delle Forze di polizia (operazione "Araba Fenice") hanno consentito, nel maggio 2003, di assicurare alla giustizia anche numerosi appartenenti al clan Francavilla - Sinesi, per i reati di associazione mafiosa, estorsione, omicidi ed altro. Nel luglio 2003, però, molti degli arrestati con l'operazione "Double Edge" vennero messi in libertà con obbligo di dimora o vennero trasferiti agli arresti domiciliari. Successivamente a tale evento vi fu un'ulteriore serie di omicidi (cinque dal 27 luglio 2003). Di recente anche i vertici del sodalizio Trisciuglio - Principe sono tornati in libertà per decorrenza dei termini. A seguito di tale avvenimento le Forze di polizia hanno implementato una coordinata strategia di contrasto e di prevenzione volta ad impedire un aggravamento della situazione criminale della zona.

Nella provincia la situazione è la seguente:

- Cerignola: opera il clan Di Tommaso che, nonostante i risultati indeboliti da numerosi interventi delle Forze di polizia riesce, tuttavia, ad indirizzare la politica criminale nell'area, polarizzando le forze emergenti. Nell'area insiste anche il clan "Caputo-Piarulli-Ferraro", che estende la propria operatività anche nelle zone di Stornara e Stornarella;
- area garganica (Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo): permane il conflitto tra il gruppo dominante "Liberogolis" ed il gruppo "Primosalferi" per il controllo delle estorsioni e delle attività economiche dell'area (strutture

alberghiere, commercio ambulante, parcheggi, vendita di articoli religiosi). A Manfredonia è anche presente il clan "Romito" vicino ai "Liberogolis";

- San Severo: opera il clan Palumbo Severino, riconducibile alla "Società Foggiana";
- Lucera: permane il controllo del sodalizio "Ricci-Papa-Tedesco";
- area di Sannicandro Garganico: vi operano i sodalizi "Tarrantino" e "Ciavarella".

Le attività dei clan riguardano soprattutto il traffico di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, la gestione dei video-poker e le rapine, effettuate anche "in trasferta" (pregiudicati della provincia hanno effettuato rapine nel nord Italia, soprattutto in Veneto e Friuli).

I clan foggiani vantano, peraltro, tradizionali rapporti con la malavita organizzata calabrese e con quella milanese.

Il panorama criminale della provincia di Foggia è caratterizzato anche da episodi di criminalità predatoria, quali furti e rapine, in danno di Istituti di credito, Uffici postali ed esercizi pubblici, portati a termine con apprezzabile grado di aggressività e pericolosità anche da cittadini extracomunitari di origine albanese, con disponibilità sempre maggiore di armi, munizioni ed ordigni esplosivi.

A San Severo sono presenti anche forme diffuse di delinquenza minorile, mentre a Cerignola è radicata una

micro-criminalità molto agguerrita particolarmente attiva nei furti d'auto (sovente a fini estorsivi) e nelle rapine (consumate anche fuori provincia).

La popolazione criminale straniera del territorio provinciale è, prevalentemente, caratterizzata dalla presenza di albanesi e slavi, che rappresentano i gruppi più attivi e svolgono un ruolo primario grazie a schemi operativi estremamente flessibili ed efficaci che assicurano una gestione coordinata nelle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. Si segnalano anche somali, nigeriani, rumeni e polacchi. Una percentuale sicuramente non trascurabile sia di "regolari" che di "clandestini" opera nell'ambito dei traffici degli stupefacenti e di armi, dei reati contro il patrimonio, dello sfruttamento della prostituzione, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dell'illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali.

Operazioni positive di rilievo:

- **2 gennaio** - Foggia, Matera, Bari, e Pesaro - Personale della Polizia di Stato ha deferito alla locale A.G. 66 persone per associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di furti in appartamento, rapine, ricettazione, detenzione e porto di armi da guerra;
- **13 gennaio** - Foggia, Cerignola, Manfredonia, Margherita di Savoia, Orta Nova, Stornara e Zapponeta (FG), Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge (BA), Imola (BO) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 17 persone per produzione e traffico di sostanze stupefacenti;
- **25 febbraio** - Mattinata (FG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato, all'interno di una masseria, 2 pistole, 9 fucili, numeroso munizionamento, 2 bombe a mano, 43 kg di esplosivo, gr 200 di polvere da sparo, 400 detonatori a miccia ed altro. Il proprietario della masseria è stato deferito all'A.G.;
- **31 marzo** - Cerignola (FG), Canosa di Puglia, Barletta, Trani, Bisceglie, Corato, Andria e Minervino Murge (BA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 43 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), detenzione e porto di armi;
- **1° aprile** - Foggia, Bari, Milano e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 36 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché per porto e detenzione di armi.
- **23 maggio** - Foggia e altre località del territorio nazionale - Operazione "Araba fenice" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 16 appartenenti al clan "Sinesi - Francavilla", indagati per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di omicidi, tentati omicidi, estorsione, reati concernenti le armi, traffico e spaccio di stupefacenti;
- **3 giugno** - Foggia - Operazione "Safety car" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, estorsioni e riciclaggio di autovetture. Arrestati anche elementi di spicco del clan mafioso "Francavilla";
- **11 giugno** - Foggia, Ferrara, Bologna, Napoli, Modena, Ravenna, Rovigo e Salerno - Operazione "Matrix" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **25 giugno** - Foggia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 appartenenti all'organizzazione mafiosa "Società", responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, agli incendi, ai furti ed alla ricettazione;
- **10 settembre** - Margherita di Savoia e Cerignola (FG), Barletta, Corato, Bisceglie e Andria (BA) - Operazione "Off road" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 persone per estorsione, riciclaggio, ricettazione, furto e altro; tutti appartenevano ad una organizzazione criminale operante tra le province di Bari e Foggia nel settore del traffico di mezzi agricoli ed autovetture rubate;
- **16 settembre** - Foggia e provincia, Ceglie Messapica (BR) e Mariano Comense (CO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, alcune delle quali affiliate al sodalizio mafioso denominato "Società Foggiana" - Batteria Trisciuglio - Principe - Mansueto, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **17 settembre** - San Severo (FG) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 16,5 di eroina ed un'auto;
- **19 settembre** - Foggia e provincia - Operazione "Gargano 2001" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Tra gli arrestati 4 erano inseriti in un sodalizio mafioso del luogo;
- **9 ottobre** - Foggia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 soggetti per associazione mafiosa finalizzata al controllo degli appalti pubblici ed al condizionamento dell'attività dell'amministrazione comunale di Foggia. Tra i destinatari del provvedimento figurano elementi di vertice dell'organizzazione mafiosa foggiana denominata "Società" ed imprenditori edili della provincia;
- **19 dicembre** - Foggia - Operazione "Free Valley" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 56 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti mediante la commissione di omicidi, estorsioni, attentati, rapine, furti e altro.



Provincia di Lecce

I sodalizi operanti nella provincia di Lecce hanno dimostrato di sapersi organizzare secondo modelli meglio strutturati gerarchicamente rispetto a quelli delle altre province pugliesi, anche se lo stato di detenzione di gran parte dei capi storici, l'autonomia della delinquenza locale e la conseguente competitività dei clan costituiscono un freno alla formazione di gruppi monopolistici.

In particolare, le organizzazioni criminali storicamente inserite nella c.d. "Sacra Corona Unita" risentono dei ripetuti successi investigativi e giudiziari degli ultimi anni. Ciò nonostante sono stati registrati segni di riorganizzazione sia territoriale che per settore d'interesse. Le ragioni di ciò possono essere ricercate, da un lato nella capacità dei capi storici della S.C.U., anche se detenuti, di influenzare le decisioni strategiche e, dall'altro, nella disponibilità delle nuove leve criminali ad arruolarsi nei sodalizi che permettono loro di esprimersi al meglio e di realizzare rapidamente facili guadagni.

Va in questo senso segnalato che è presente un'agguerrita criminalità minorile, di cui tende a giovare la stessa criminalità organizzata attraverso processi di integrazione.

Qui il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, il traffico di esseri umani, di armi e di stupefacenti hanno messo in

luce la propensione delle organizzazioni leccesi ad operare in sinergia con la criminalità internazionale, in particolare quella balcanica ed albanese, proponendosi come ideale interfaccia per i mercati dell'illecito, sia italiano che europeo. Appare, comunque, chiara la vocazione della criminalità organizzata leccese a massimizzare i profitti adottando anche iniziative di pressione sul territorio.

In questo settore l'attività della criminalità organizzata si esprime, solitamente, con la perpetrazione di incendi dolosi ed attentati dinamitardi e incendiari (che hanno coinvolto, talora, persone estranee anche di minore età) prodromici, il più delle volte, ad attività estorsive.

La criminalità organizzata è stata così mappata:

- nel capoluogo e nei comuni limitrofi il clan di Giovanni De Tommasi svolge, tuttora, un ruolo rilevante nonostante le battute d'arresto rese possibili dalle rivelazioni di collaboratori di giustizia. La cattura del latitante Filippo Cerfeda (effettuata il 2 marzo 2003 in Olanda, dopo una latitanza di circa due anni), braccio destro di De Tommasi nel capoluogo, è servita ad interrompere interessanti circuiti delinquenziali utilizzati da questo gruppo e sostenuti anche da alleanze, a nord di Lecce, con il gruppo Vitale di Surbo, a Nardò dagli affiliati al gruppo Dell'Anna storicamente legato al De Tommasi e, nella zona meridionale del Salento, dal gruppo che fa capo a Troisi Vito Paolo. Questo declino si è accentuato ancor di più con la collaborazione che il Cerfeda ha offerto alla giustizia. Ne è conse-

guenza l'ascesa ai vertici del clan di Fabio Franco e di Cucurachi Corrado, entrambi arrestati poi nel 2004. Si è assistito, in sostanza, a un progressivo sfaldamento dei vertici del clan che sono stati, così, sostituiti da rappresentanti via via meno carismatici, ma proprio per questo poco attenti al mantenimento degli equilibri preesistenti ed ad evitare comportamenti criminali eclatanti.

Nella rimanente parte della provincia risultano essere autonomamente attivi altri gruppi criminali. Più in particolare:

- nella fascia orientale (zone costiere, Melendugno e Rizzanello) è attivo il gruppo capeggiato da Massimo Signore, che opera d'intesa con la criminalità albanese nel traffico di stupefacenti e di immigrati clandestini;
- a Monteroni è attivo il clan "Tornese" il quale, sebbene ridimensionato, conserva il predominio della zona;
- nei comuni di Galatina ed Aradeo continua ad essere operativo, nel settore del traffico di stupefacenti, il sodalizio "Coluccia";
- nella zona di Nardò-Copertino sono tuttora operanti gruppi collegati al clan "De Tommasi";
- nel comune di Gallipoli e nel basso Salento opera il gruppo Troisi; sono stati anche registrati mutamenti nelle vecchie alleanze a seguito dell'indebolimento del clan "Padovano-Giannelli-Scarlino", un tempo egemone.

Il Salento per la strategica posizione geografica è, da tempo, crocevia di traffici internazionali (in particolare di quelli di armi, droga, t.l.e. e prostituzione dall'est Europa) e la sua criminalità è, da anni, strettamente legata agli interessi che derivano dalla vicinanza con l'area balcanica.

La criminalità albanese gestisce il fenomeno migratorio sia direttamente, avvalendosi delle proprie organizzazioni per il movimento dei connazionali, che indirettamente in qualità di "agenzia di servizi" per conto delle altre organizzazioni criminali. Le organizzazioni albanesi impegnate nello sfruttamento dell'emigrazione clandestina trafficano anche nel settore della droga, in particolare marijuana, coltivata nell'Albania meridionale.

E' in ascesa il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione di donne balcaniche e dell'Est europeo, gestito anch'esso dalla criminalità organizzata albanese che, anche in questo settore, si segnala per organizzazione e pervasività.

Operazioni positive di maggior rilievo :

- **13 febbraio** - Brindisi, Fasano (BR), Ostuni (BR), Mesagne (BR), Locorotondo (BA), Squinzano (LE) e Portici (NA) - Operazione "Off road" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e contrabbando di t.l.e tra il Montenegro e l'Italia. Le indagini hanno accertato collegamenti tra elementi vicini al brindisino Francesco Prudentino e soggetti criminali campani;
- **20 febbraio** - Lecce Ravenna, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Livorno, Lucca, Macerata, Ancona, Milano, e Bari - Operazione "Sagura" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di stupefacenti. L'indagine ha svelato l'operatività di organizzazioni criminali aventi ramificati contatti con esponenti della malavita in Toscana, Lombardia, Marche, Piemonte, Campania e Puglia. Il rifornimento della sostanza stupefacente avveniva, soprattutto, mediante canali esteri (Germania, Olanda, Belgio, Albania, Svizzera e Turchia);
- **2 aprile** - Galatina e Cutrofiano (LE) - Operazione "Poker d'assi" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 appartenenti al clan "Coluccia", responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e tentato omicidio;
- **14 aprile** - Lecce - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 26 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina proveniente dalla Spagna e dall'Olanda), usura e reati concernenti le armi;
- **15 aprile** - Province di Forlì, Bari, Milano e Modena - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 appartenenti alla Sacra Corona Unita, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi, esplosivi ed altro;
- **7 giugno** - Largo Poerto Badisco (LE) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone e sequestrato kg 1.040 di marijuana, kg 9.536 di hashish, un gommone, tre caricatori, sessanta cartucce per kalashnikov e otto cartucce per pistola;
- **9 giugno** - Galatina (LE) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 coniugi pregiudicati trovati in possesso di kg 19,859 di cocaina, gr 443 di eroina, kg 1,287 di hashish e di una pistola con munizioni;
- **21 giugno** - Lecce - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato un natante contenente kg. 773,500 di marijuana e tratto in arresto 4 persone;
- **3 luglio** - Lecce - Operazione "Bahia" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 45 persone, appartenenti ad un sodalizio italo-albanese, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altro;
- **10 luglio** - Torre Veneri (LE) - Militari della Guardia di Finanza hanno localizzato un motoscafo a bordo del quale sono stati rinvenuti kg. 1.490 di marijuana, il tutto è stato posto sotto sequestro;
- **21 luglio** - Lecce - Operazione "Sinistro Revenge" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro. Le indagini hanno riguardato il gruppo mafioso "Caroppo - Sinistro";
- **31 luglio 2003** - Province di Lecce, Bari, Bologna, Parma e Taranto - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Saddam", che ha già portato al deferimento di 75 persone, hanno tratto in arresto 44 affiliati al sodalizio criminale facente capo al boss della S.C.U. Giovanni De Tommasi, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni, usura e porto e detenzione di armi da guerra, comuni e da sparo;
- **27 ottobre** - Lecce, Bari, Bologna e Padova - Operazione "Conchiglie 2" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 44 persone (risultati appartenenti al gruppo mafioso capeggiato da Filippo Cerfeda e al gruppo guidato da Vito Troisi) per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- **6 novembre** - Lecce - Operazione "Pit 3" - Personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 54 persone, responsabili di associazione mafiosa, omicidio e altro.



Provincia
di
Taranto

La criminalità organizzata tarantina, priva di un controllo territoriale accentratore propone ancora uno scenario disorganico e fluido, che favorisce l'autonoma operatività di piccoli gruppi in più ristrette aree di influenza.

Sul territorio provinciale è, difatti, assente una organizzazione dominante (in passato era rappresentata dal gruppo "Cinieri", ridimensionato per i rapporti di collaborazione con la giustizia intrapresi dagli elementi di vertice). Il sodalizio "Cinieri" attualmente sembra essere ancora presente nei Comuni di San Giorgio Jonico, Carotino e Monteiasi, territorio operativo anche del gruppo "Ancora", mentre nel Comune di Manduria gli affiliati ai "Cinieri" appaiono, ora, compattarsi intorno alla figura di Giovanni Caniglia, che ha rapporti di contiguità con i "Mesagnesi".

A Lizzano e Crispiano appare, invece, dominare il gruppo "Locorotondo", mentre il perdente clan "Mele" si limiterebbe ormai a controllare lo smercio di stupefacenti.

In Grottaglie attualmente il clan "Cantoro" gestirebbe il traffico di stupefacenti, mentre nel Comune di San Marzano di San Giuseppe opera il gruppo di Angelo Soloperto, colpito da significative operazioni di polizia.

Nel capoluogo infine sono presenti i resti dei gruppi storici "Modeo" e "Cesario", cui si affiancano alcuni clan minori.

Operazioni di polizia più significative:

- **21 gennaio** - Massafra (TA), Statte (TA), Manduria (TA), Taranto, Castellana Grotte (BA), Trani (BA) e Torino - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Dance", hanno arrestato 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **28 gennaio** - Province di Taranto, Bari e Matera - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Nexus", che ha già portato al deferimento di 74 persone per traffico di sostanze stupefacenti, hanno arrestato, per lo stesso reato, altre 32 persone;
- **19 maggio** - Taranto e provincia - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 5 persone responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché trasferimento fraudolento di valori. Nel corso del servizio sono stati sequestrati beni immobili e quote sociali ed inoltrata notizia di reato nei confronti di 3 corresponsabili;
- **19 maggio** - Taranto - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 5 persone, una delle quali collegata con il clan malavitoso "Di Bari", per associazione mafiosa, riciclaggio ed altro. Sono stati anche sequestrati beni per un valore di circa 3 milioni di €;
- **3 luglio** - Taranto, Bari, Lecce, Firenze, Bologna, Parma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato, 31 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altro;
- **18 luglio** - Taranto, Marina Franca (TA), Fasano, Ceglie Massapica, Francavilla Fontana (BR), Lecce, Ugento (LE), Monopoli, Locorotondo (BA), Pescara, Torre Annunziata (NA) - operazione "Genesis" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 64 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, reati concernenti le armi, estorsione, gioco d'azzardo ed altro. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di più organizzazioni collegate, con epicentro a Taranto ed operatività estesa a Brindisi, Lecce, Campania, Abruzzo ed Albania.
- **31 luglio** - Taranto, Lecce, Bari, Bologna, Parma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 44 persone affiliate al sodalizio criminale De Tommasi, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni, usura e porto e detenzione di armi da guerra e comuni;
- **20 settembre** - San Marzano di San Giuseppe (TA) e Sava (TA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni e altro;
- **22 ottobre** - Taranto, Brindisi, Lecce e Vicenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 61 persone responsabili di associazione per delinquere, rapina, estorsioni, attentati dinamitardi e detenzione di armi e sostanze stupefacenti;
- **10 novembre** - Taranto - Operazione "Joe" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e, solo per tre di essi, anche di detenzione illegale di arma;
- **1° dicembre** - San Giorgio Jonico (TA) - Militari della Guardia di Finanza hanno denunciato una persona per indebita percezione di contributi comunitari per un importo complessivo di 474.076,445 Euro.

Le attività illecite riconducibili alla criminalità organizzata spaziano dalla gestione dei traffici di droga e di armi, alle pratiche usuraie ed estorsive in danno di operatori commerciali, mentre il contrabbando incide in misura inferiore rispetto alle altre province della Puglia ed assume rilievo, principalmente, per la vendita al minuto, nei territori di Martina Franca, Mottola e Massafra.

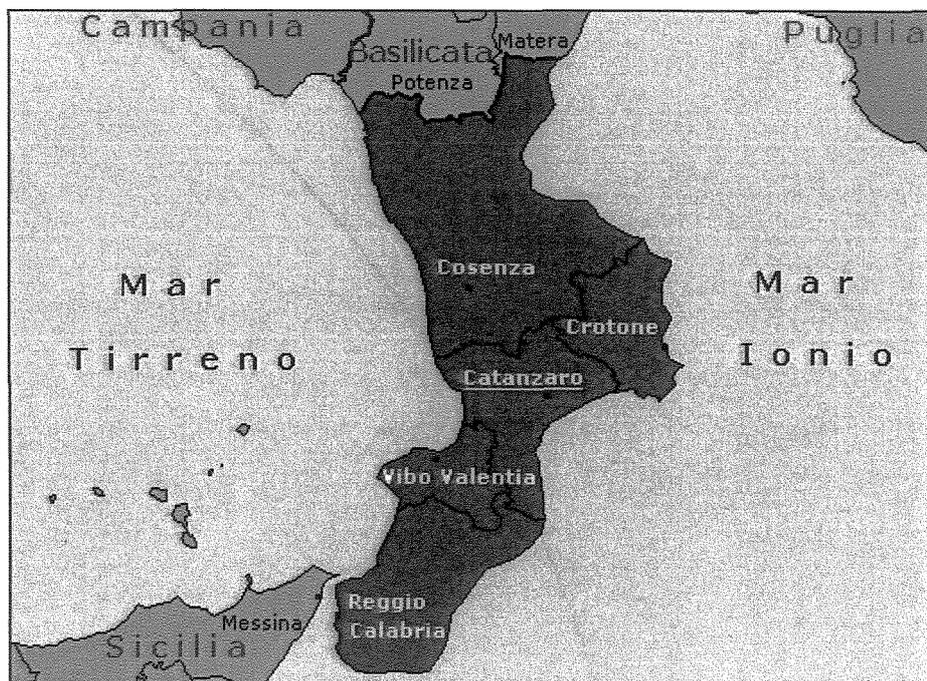
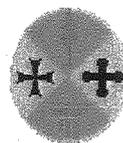
Nell'ambito della gestione dei traffici di droga e di armi, inoltre, le organizzazioni criminali tarantine sembrano ricercare contatti operativi con sodalizi albanesi. In particolare, il traffico di stupefacenti, principale attività della malavita tarantina, vede una pluralità di canali di approvvigionamento, con il frequente ricorso anche ad organizzazioni criminali del barese e del napoletano.

Il territorio provinciale è esposto, solo marginalmente, al fenomeno dell'immigrazione clandestina, anche se l'area resta comunque interessata dal transito, sporadico, di gruppi extracomunitari.





Calabria



ABITANTI
2.011.466

SUPERFICIE
15.080,32 KMQ

DENSITÀ
133,39 Ab./KMQ

COMUNI
409



SITUAZIONE GENERALE

La fisionomia della 'Ndrangheta odierna è frutto di una evoluzione delle organizzazioni precedenti che si ispirano alla società calabrese tradizionale: le cosche si sviluppavano intorno ad un nucleo familiare e a suoi collegamenti di parentela, una sorta di proiezione sociale della famiglia patriarcale, rigidamente autoreferenziale diffidente verso le intromissioni esterne. La struttura endogamica dei gruppi criminali calabresi (circostanza che li rende più coesi, impermeabili e resistenti anche al fenomeno della collaborazione alla giustizia) ha poi determinato, nel tempo, legami consorziali trasversali, tali da limitare sovrapposizioni conflittuali di interessi in aree interprovinciali e creare alleanze ad hoc per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Negli ultimi tempi le strategie mafiose adottate per rinnovare le organizzazioni e per renderle più efficacemente adeguate alle esigenze del mercato globale si sono aperte a gestioni partenariali in riferimento a specifici interessi criminali che hanno avuto l'effetto di ridurre le situazioni di crisi e le faide, così da favorire la conduzione, coordinata, dei traffici illeciti e limitare i danni derivanti dall'attività di contrasto.

In questo quadro, pur risultando evidente l'aggressività della criminalità reggina, rimane intatta la pericolosità che ciascuna cosca è in grado di esprimere e che trascende anche i confini dell'area di origine.

La situazione nelle aree calabresi è, oggi, così delineata:

- Reggio Calabria: i "mandamenti" garantiscono un controllo pervasivo del territorio. A grandi linee le cosche della fascia ionica confermano la propria vocazione primaria al traffico di droga attraverso radicate proiezioni nel Nord Italia; le cosche della fascia tirrenica, invece, risultano maggiormente orientate alla gestione economica dell'area;
- Cosenza: la tensione tra le organizzazioni mafiose si è mantenuta ad alti livelli a causa delle lotte in corso per ristabilire gli assetti alterati a seguito dell'azione repressiva da parte delle Forze di polizia;
- Catanzaro: il territorio provinciale si può disaggregare in quattro aree geo-criminali: lametino, basso versante jonico, capoluogo e alto versante jonico. E' da rilevare l'influenza sul capoluogo dei "Mancuso" di Vibo Valentia e degli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Nell'alto versante jonico si fa sentire l'influenza delle cosche crotonesi degli Arena di Isola di Capo Rizzuto e Grande Aracri di Cutro;
- Crotonese: gli equilibri tra le cosche stanno attraversando una profonda fase di rinnovamento caratterizzata, tra l'altro, da numerosi fatti di sangue. Accanto alle tradizionali consorterie di riferimento si vanno affermando, sempre più, altri clan particolarmente aggressivi ed in grado

di perseguire strategie autonome.

- Vibo Valentia: la realtà vibonese ha assunto, negli ultimi tempi, una valenza particolare grazie ad una scelta di basso profilo e scarsa visibilità, anche se di tanto in tanto incrinata da contrasti interni, dovuta al sodalizio "Mancuso" di Limbadi e Nicotera che ha continuato la sua opera di infiltrazione nel territorio e ha migliorato la capacità di sfruttare i canali internazionali del traffico di sostanze stupefacenti. A questo proposito le recenti operazioni delle Forze di polizia, concretizzatesi nel 2003 e nell'inizio del 2004, hanno reso viepiù palese quanto i "Mancuso" della provincia di Vibo Valentia e le cosche collegate abbiano saputo realizzare in questi ultimi anni.

E' ancora ben saldo il rapporto diretto che questi gruppi mantengono con il territorio. In questo senso la malavita calabrese attua iniziative d'infiltrazione nell'economia e nella finanza locale con la gestione dei cicli di produzione di ricchezza, primo fra tutti quello relativo agli appalti pubblici connessi alle cospicue risorse destinate ai numerosi progetti di riqualificazione dell'area e sottrae ricchezze (tramite attività estorsive ed usurarie in danno di tutti i settori produttivi).

E' stato rilevato in alcune occasioni che le vittime dell'attività estorsiva non vengono avvicinate o contattate da emissari della cosca o dai soggetti "autorizzati", ma vengono colpite più volte con attività intimidatorie quasi a voler suggerire al soggetto passivo di farsi carico di ricer-